Ricerca, condivisione e internazionalizzazione al centro dei programmi per Palazzo Florio



IL TEMA

Se dovesse definire il suo programma in una sola parola, quale sarebbe?

DE TONI: «Ricerca. Il ministero dall'Istruzione sta da anni silenziosamente puntando su pochi grandi atenei, tanto che solo dieci su sessanta dispongono di dottorati di ricerca: se proseguiamo su questa strada, alle università più piccole resteranno solo le lauree triennali. Dobbiamo contrastare la concezione neofordista secondo cui l'eccellenza sta solo nelle grandi strutture, e puntare piuttosto sulle reti sia in Italia che all'estero: solo così Udine potrà mantenere saldamente la formazione di terzo livello. Per questo parte fondante del mio programma è l'internazionalizzazione e il plurilinguismo, pensando anche a corsi di laurea in inglese - pur incentivando tutte le lingue - così da incoraggiare la frequenza degli studenti stranieri: l'Italia è la prima meta di studio degli studenti americani, ma pochi scel-



SIMBOLO L'aquila del Patriarcato

gono a Udine».

PASCOLO: «Condivisione. Intendo compiere scelte partecipate con tutti gli attori della comunità accademica: docenti, studenti, personale tecnico e amministrativo e rappresentanti del territorio».

SECHI: «Internazionalizzazione, ma sarebbe riduttivo: direi piuttosto sviluppo della ricerca e tutela della didattica in una proiezione internazionale. Udine ha un oggettivo svantaggio geografico rispetto al territorio nazionale, ma allo stesso tempo la sua posizione di confine è estremamente vantaggiosa per i contatti con un'area in forte sviluppo come quella danubiana: un'ottima risorsa per lo sviluppo internazionale della didattica e della ricerca».

© riproduzione riservata